

Mille Anni

Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Anno XXVIII - 2015

Numero 3

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.



Carissimi,
 da tanto tempo avete sentito parlare della volontà dei superiori di costituire l' Unità Pastorale Rubiera - S. Faustino – Fontana – S. Agata e di molte altre in tutta la diocesi. Il tempo è arrivato. Il vescovo mi ha chiesto la disponibilità a cambiare e non ho potuto che dare il mio assenso per consentire di portare avanti il suo piano Pastorale Diocesano Ho chiesto ed ottenuto di non avere più il peso di una responsabilità

in prima persona: mi è stato concesso. Presterò il mio servizio in aiuto al nuovo parroco dell'Unità Pastorale Gavassa-Massenzatico-Santa Croce-S. Paolo Non nascondo che lasciare le comunità che, con tutti i miei limiti, ho servito per tanti anni mi costa molto e in questi giorni mi assalgono tanti pensieri e provo tanta tristezza interiore. Io mi sento molto legato a tutti voi, anche a coloro che non sempre hanno condiviso le mie scelte: non potrò mai dimenticarvi e vi assicuro che vi porterò sempre nel mio cuore e vi ricorderò tutti nella preghiera, Ho accettato comunque di imporre a me stesso questo sacrificio anche perché desidero che il Vescovo vi mandi sacerdoti capaci di stimolare nuove energie per meglio qualificare la vita delle comunità. Sono tanti gli anni che ho vissuto con voi e non si possono cancellare con un colpo di spugna. tanti sono stati i momenti che ci hanno dato l'opportunità di rendere sempre più salde le nostre relazioni e ciò che in questo periodo risuona costantemente nella mia mente e nel mio cuore, forse anche in tanti di voi, è la domanda: "E' giusto interrompere questi rapporti?" Dubbio e tristezza mi lacerano nel profondo. Sono le ragioni del cuore , l'affetto che è maturato in tanti anni, le tante cose programmate e realizzate insieme, le tante altre che sono rimaste incompiute e i problemi che avrei desiderato risolvere e non sono riuscito, le lacrime versate nei momenti di sofferenza condivisa

All' Interno:

pag. 3
Calendario delle Sagre di Fontana e San Faustino

pag. 6
San Faustino e la civiltà contadina

pag. 8
la Chiesa Ortodossa

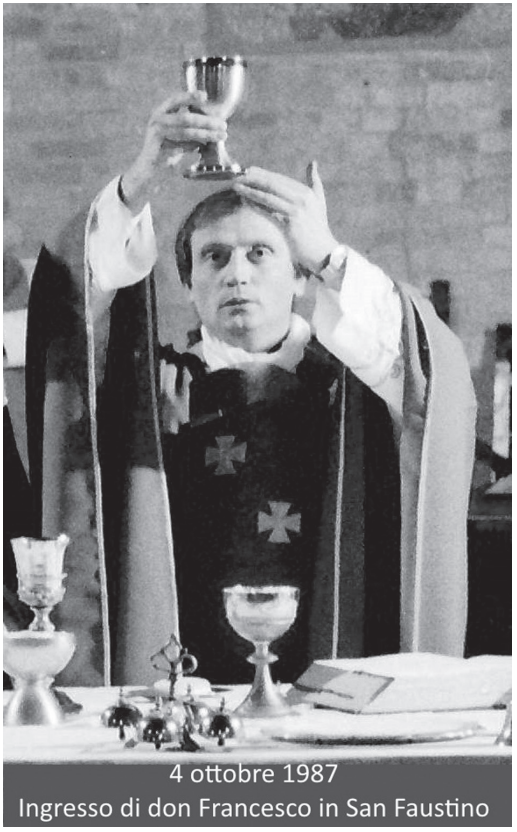
pag. 9
un Grande Sanfaustinese: prof. Umberto Tirelli

pag. 10
il Sindaco di Rubiera: Emanuele Cavallaro

pag. 12
la Simbologia delle Icone di Giovanna Pironcini

pag. 14
i Sanfaustinesi e la Grande Guerra

pag. 18
i Protagonisti del Grest 2015



4 ottobre 1987
Ingresso di don Francesco in San Faustino

e i momenti di grazia che ci hanno coinvolto nella gioia in occasione della celebrazione dei sacramenti: tanti legami che è doloroso spezzare. Ho, però, presente la Parabola della Vigna e del Vignaiolo (*vedi Gv 15,1-8*): è necessaria la potatura perché le comunità possano portare più frutto. Proprio per questo io e voi dobbiamo aprirci alla fiducia: non siamo noi uomini protagonisti della Storia della Salvezza: è sempre Gesù che, siamo certi, non ci lascia soli e se ci chiede di portare con Lui la croce è per il bene nostro e della chiesa tutta: se viene richiesta una dolorosa potatura Lui non lascia mancare la linfa che rinvigorisce, rafforza e permette ai tralci di produrre frutti abbondanti e buoni. Pur tra le tante difficoltà e, a volte, incomprensioni mi sono sempre sentito supportato e amato da voi e anch'io vi ho voluto bene e continuerò per sempre a custodirvi nella mia mente e nel mio cuore. Mi siete stati vicino nei momenti delle mie sofferenze e delle mie malattie e mi avete compreso e aiutato ad affrontare e superare i momenti difficili: non lo posso dimenticare. Lasciare tutto questo per intraprendere un nuovo cammino di cui non conosco il percorso mi è molto difficile, anche per l'età che non è più giovanile, ma guardo avanti con fiducia perché il nostro Dio è il Dio dell'Amore e sarà Lui a guidare i miei e i vostri passi perché non inciampiamo e con passo sicuro possiamo raggiungere la meta. Sono certo che la Provvidenza che ci ha fatto incontrare tanti anni fa è la stessa Provvidenza che ora mi chiede di farmi da parte per prestare il mio servizio in altro contesto. Parto con la speranza di aver servito, nonostante i miei limiti, queste comunità che man mano mi venivano affidate come meglio potevo. Chiedo perdono al Signore se non sempre ho lasciato trasparire l'impronta del Buon Pastore al quale ora vi affido perché so che è Lui che guida la Chiesa e che noi preti al massimo possiamo fare da cani mescolati tra le pecore. Spero di essere stato in mezzo a voi sempre fedele al Buon Pastore che ha saputo difendere il gregge dai lupi rapaci, di aver tentato di curare qualche ferita, di aver avuto rispetto e attenzione per chi aveva il passo stanco, di avervi saputo indicare il giusto cammino verso il Regno di Dio. Vi chiedo di perdonare e di implorare il perdono di Dio se, in certe occasioni, non vi ho saputo comprendere ed ho, in qualche modo, dato l'impressione di guardare troppo lontano e non mi sono accorto di chi mi era vicino e si aspettava comprensione e aiuto. Ed ora i ringraziamenti che per necessità saranno molto generici, ma vorrei che nessuno si sentisse escluso: a tutti debbo tanto perché ognuno di voi mi ha aiutato a crescere come uomo e come cristiano. Permettete che il primo ringraziamento vada a chi ora non c'è più perché chiamato in questi anni alla Casa del Padre: a loro devo molto perché ho conosciuto delle vere rocce forti nella fede, generosi nella carità e pieni di speranza. Ringrazio i tanti che mi hanno sostenuto

e incoraggiato nei momenti di difficoltà, coloro che hanno pregato per me, i tanti che hanno collaborato nelle varie iniziative spirituali, caritative, pastorali, di aggregazione e amministrative. Tanto si è fatto, ma ciò è stato possibile solo perché ho trovato tanta collaborazione. Assieme, però, rivolgiamo il Rendimento di Grazie al Signore perché nulla avrebbe avuto un risultato positivo se ci fosse mancato la sua continua assistenza e, se qualche frutto ne è scaturito è solo perché abbiamo permesso allo Spirito Santo di guidare i nostri passi. Un grazie anche a coloro con i quali ci sono state incomprensioni o non hanno condiviso le scelte, a coloro che mi hanno aiutato a capire che stavo sbagliando in certe mie prese di posizione e anche a coloro che hanno travisato qualche mia buona intenzione: tutto mi è servito per avvicinarmi di più al Signore. Da parte mia non ho mai nutrito rancori: questo non per mia virtù, ma per grazia del Signore. Ho voluto e voglio bene a tutti e vi porterò per sempre nel cuore e nel ricordo ogni volta che celebrerò la S. Messa, come ho fatto nel tempo che ci è stato concesso di vivere insieme. Vi chiedo di pregare per me, per il mio nuovo impegno pastorale. Non avrò più il peso di responsabilità di gestione in prima persona, ma dovrò continuare a vivere il mio sacerdozio ministeriale sempre a disposizione del popolo di Dio che mi è stato chiesto di servire Pace e Bene! Il Signore sia sempre con voi e in mezzo a voi.

don Francesco



don Francesco Alberi oggi

Sagre Agosto - Settembre 2015

Celebrazioni Religiose e Attività Formative

Mercoledì 26 AGOSTO a S. FAUSTINO
ore 20,30 - S. Messa e Assemblea Straordinaria
del C.P.I. a chiusura dell'anno Pastorale 2014/2015

Giovedì 27 AGOSTO a FONTANA
ore 20,15 - S. Messa
ore 21,00 - **Conferenza sul tema:**
*Cos'è un Giubileo? Il Decreto di indizione
del Giubileo "MISERICORDIAE VULTUS"*
RELATORE: don Ermes Macchioni

Venerdì 28 AGOSTO a FONTANA
ore 20,00 - S. Messa
ore 20,30 - Liturgia Penitenziale e Confessioni

Sabato 29 AGOSTO a S. AGATA
ore 20,00 - S. Messa festiva
a FONTANA
ore 21,00 - Veglia di preghiera

Domenica 30 AGOSTO a FONTANA
SAGRA IN ONORE DELLA B.V. MARIA

ore 10,00 - S. Messa presieduta da *don Francesco*
Guida i canti il *Coro Parrocchiale di Fontana*
ore 20,30 - Recita dei Vespri e Processione con
l'immagine della B.V. Maria

Domenica 30 AGOSTO a S. FAUSTINO
ore 08,00 - S. Messa
ore 11,15 - S. Messa

Mercoledì 02 SETTEMBRE a S. FAUSTINO
ore 20,15 - S. Messa
ore 21,00 - **Conferenza sul tema:**
*La Parabola del Padre Misericordioso:
Il Sacramento della Riconciliazione*
RELATORE: Codeluppi Ermanno, responsabile del
*Movimento "Rinnovamento nello Spirito,
della Diocesi di Reggio Emilia -Guastalla*

Venerdì 04 SETTEMBRE a S. FAUSTINO
ore 15,30 - Liturgia Penitenziale
per fanciulli e ragazzi
ore 20,30 - Liturgia Penitenziale e Confessioni
per gli adulti. **VEGLIA CONTINUATA DI**
PREGHIERA (dalle ore 22:00 alle ore 01:00)

Sabato 05 SETTEMBRE a S. AGATA
ore 20,00 - S. Messa festiva

Domenica 06 SETTEMBRE a S. FAUSTINO

FESTA IN ONORE DI S. LUIGI GONZAGA
SAGRA DELLA GIOVENTU'

ore 08,00 - S. Messa
ore 11,00 - S. Messa presieduta da *don Francesco*
Guida i canti il *Coro Parrocchiale di S. Faustino*

Domenica 06 SETTEMBRE a FONTANA
ore 10,00 - S. Messa

Mercoledì 09 SETTEMBRE a S. FAUSTINO
ore 21,00 - **Conferenza sul tema:**
La Parabola del Buon Samaritano: dalla
Misericordia alla Solidarietà
RELATORE: don Daniele Simonazzi, parroco di
Pratofontana e Responsabile diocesano per la
Migrantes nel settore Rom e Sinti

Sabato 12 SETTEMBRE a S. AGATA
ore 20,00 - S. Messa festiva

Domenica 13 SETTEMBRE a S. FAUSTINO

FESTA PARROCCHIALE
IN ONORE DELLA B.V. MARIA
SAGRA PARROCCHIALE DEGLI ANZIANI

ore 08,00 - S. Messa
ore 11,00 - S. Messa presieduta da
Guida i canti un *Coro Esterno*
ore 20,30 - Canto dei Vespri
e Processione con l'immagine della B.V. Maria
(*via delle Querce e via San Faustino*)

NB: La processione sostituisce
la MARCIA CON MARIA
che si tiene a S. Agata ogni 13 del mese
da MAGGIO a OTTOBRE

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E AGGIORNAMENTI CONSULTA
IL SITO DELLA PARROCCHIA DI SAN FAUSTINO:

www.sanfaustino.org

PARROCCHIE DI S. FAUSTINO – FONTANA – S. AGATA CELEBRAZIONI RELIGIOSE E ATTIVITA' FORMATIVE DURANTE LE SAGRE

ATTIVITA' FORMATIVE: CONFERENZE e DIBATTITI

GIOVEDI 27 AGOSTO A FONTANA ore 21,00

Conferenza sul tema: Cos'è un Giubileo? Il Decreto di indizione del Giubileo "MISERICORDIAE VULTUS"

RELATORE: Don Ermes Macchioni

MERCOLEDI 02 SETTEMBRE A S. FAUSTINO ore 21,00

CONFERENZA sul tema: La Parabola del Padre Misericordioso: Il Sacramento della

Riconciliazione - **RELATORE: Codeluppi Ermanno,**
responsabile del Movimento "Rinnovamento nello Spirito,
della Diocesi di Reggio Emilia -Guastalla

MERCOLEDI 09 SETTEMBRE A S. FAUSTINO ore 21,00

CONFERENZA sul Tema: La Parabola del Buon Samaritano: dalla Misericordia alla Solidarietà

RELATORE: Don Daniele Simonazzi, parroco di Pratofontana e Responsabile diocesano
per la Migrantes nel settore Rom e Sinti

PREPARAZIONE SPIRITUALE ALLE SAGRE - LITURGIE PENITENZIALI

A FONTANA VENERDI' 28 AGOSTO ore 20,30

A S. FAUSTINO VENERDI' 04 SETTEMBRE

ore 15,30 Sono invitati i fanciulli e i ragazzi

ore 20,30 Sono invitati giovani e adulti

MOMENTI DI PREGHIERA

A FONTANA: SABATO 29 AGOSTO ore 20,30 Liturgia della Parola

A S. FAUSTINO VENERDI' 04 SETTEMBRE (veglia continuata di Preghiera dalle 22.00 a 01.00)

CELEBRAZIONI DELLE FESTIVITA'

A FONTANA DOMENICA 30 AGOSTO - SAGRA IN ONORE DELLA B.V. MARIA

ore 10,00 S. Messa presieduta da don Francesco

Guida i canti il *Coro Parrocchiale di Fontana*

ore 20,30 Recita dei Vespri e Processione con l'immagine della B.V. Maria

A S. FAUSTINO DOMENICA 06 SETTEMBRE - FESTA IN ONORE DI S. LUIGI GONZAGA

SAGRA della GIOVENTU'

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa presieduta da don Francesco

Guida i canti il *Coro Parrocchiale di S. Faustino*

DOMENICA 13 SETTEMBRE FESTA PARROCCHIALE IN ONORE DELLA B.V. MARIA

SAGRA PARROCCHIALE degli ANZIANI

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa presieduta da Guida i canti un Coro esterno

ore 20,30 Canto dei Vespri e Processione con l'immagine della B.V. Maria

(tragitto: *via delle Querce e via San Faustino*)

NB: La processione sostituisce la *MARCIA CON MARIA* che si tiene a S. Agata ogni 13 del mese da *MAGGIO* a *OTTOBRE*

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano Martiri
FONTANA DI RUBIERA

SAGRA B.V. DEL ROSARIO

Attività Ricreative a FONTANA

Sabato 29 AGOSTO 2015

ore 21,30 **Tombola con Lotteria**

Domenica 30 AGOSTO 2015

ore 16,00 - **Torneo di Calcetto Interparrocchiale per Bambini**
(delle Parrocchie di San Faustino, Fontana e Sant'Agata)
- **INTRATTENIMENTI CON GIOCHI PER TUTTI** (TIRO CON L'ARCO, ECC...)
- Servizio ristoro con gnocco fritto

*Il pomeriggio vedrà anche l'ormai tradizionale presenza dei somarelli.
I fanciulli e ragazzi potranno fare un giro in calesse trainato da uno di questi.*

Lunedì 31 AGOSTO 2015

ore 20.30 - **"CENA INSIEME"**

(è necessario dare preventivamente l'adesione)

Al termine estrazione della lotteria

N.B: Per tutta la durata della sagra funzioneranno:

Che Pesca Strana! - Lotteria - Servizio Ristoro

Sagre Settembre 2015 a San Faustino
Attività Culturali e Ricreative

Domenica 06 SETTEMBRE

ore 16,00 6° Memorial Gianni Bondi e William Ballabeni.

Sabato 12 SETTEMBRE

ore 21,00 - SOLI DEO GLORIA in concerto nella PIEVE

Domenica 13 SETTEMBRE

ore 12,30 **Pranzo Comunitario** (è necessario prenotarsi)

ore 16,00 6° Memorial Gianni Bondi e William Ballabeni.

Per tutta la durata delle Sagre funzioneranno:

- **PESCA di BENEFICENZA Pro-Missioni:** gestita dal Comitato Missioni
- **Mostra Fotografica: "SANFAUSTINESI IN CAMPEGGIO"**

(si tratta di immagini dei partecipanti ai vari campeggi gestiti dalla Parrocchia a partire dal 1988 di Costabona fino al 2008 di Bagolino)

a cura di Giorgio (tel.0522 620891) e Antonio Ferraboschi

(eventuali altre iniziative verranno comunicate al momento opportuno)

La nostra piccola storia – San Faustino e la civiltà contadina.

Non sembra vero: eppure è la nostra piccola storia di ieri.

Raccontare ai giovani come si viveva nel nostro bel paese, fino agli anni '60 del secolo scorso, ai loro orecchi suona come una favola. Invece è una storia vera, densa di momenti faticosi, ma altrettanto di valori umani e spirituali che a ricordarli producono nostalgia. Ed è una storia vera, perché ne sono testimoni i nostri nonni e per loro Wilma Borghi Stefani, memoria storica del paese, avendo svolto insieme al marito l'attività di campanaro, racconta com'era la vita delle famiglie, quando lei giunse in paese nel 1937, insieme alla famiglia impegnata a mezzadria nel podere della famiglia Tirelli. Le stesse condizioni di vita sono, però, simili a quelle di tutte le famiglie contadine, ed andava peggio alle famiglie dei "casant", ovvero coloro che andavano ogni giorno a cercare lavoro, non possedendo terreno o non essendo alle dipendenze di proprietari terrieri. Impensabile, oggi, capire quella civiltà contadina che ha resistito fino agli anni '60 del XX secolo, se confrontata con la situazione attuale; allora dominava la fatica del lavoro manuale e la miseria economica, ma sviluppava relazioni umane dense di solidarietà e di aiuto reciproco.

I PROPRIETARI TERRIERI

San Faustino fino al dopoguerra era abitata in maggioranza da famiglie dedite all'agricoltura, sia in quanto proprietarie terriere, sia come mezzadri. Coloro che possedevano vaste estensioni di terreno erano le famiglie: Prampolini, Tirelli, Giacobazzi, Pelloni, Tondelli, Ferraboschi che concedevano a mezzadria la lavorazione dei loro campi. La vita della famiglia del mezzadro era certamente faticosa, impegnava nel lavoro della terra tutti. Uomini, donne e bambini. Se la fatica era tanta, non di meno lo era la miseria. Nella nostra bella parlata, se qualcuno esclamava "miseria brasom!" si sentiva rispondere "Vot che ad foga?" Il lavoro nella stalla iniziava alle 6 per dedicarsi alla mungitura delle mucche e alla pulitura della stalla, la stessa operazione veniva ripetuta alla sera. Il latte munto, dopo averne tolto un minimo indispensabile per la colazione della famiglia, veniva portato al caseificio. Questo era un compito riservato solitamente ai giovani, ragazzi e ragazze che in bicicletta tiravano il carriolo, magari con ruote di ferro, onde evitare l'usura e lo trascinarono fino al caseificio. Andare "al casell" era per le ragazze una funzione gratificante, perché non essendoci nessuna attività ludica in paese, quella operazione diventava occasione per incontrare i giovanotti ed era spesso foriera di incontri amorosi. Oltre a portare il latte al caseificio, per coloro che allevavano i maiali, andavano a prendere lo siero, sempre in bicicletta tirando una botte appoggiata al carretto. Dopo la mungitura e terminata la colazione fatta a base di zuppa di latte e pane, il lavoro proseguiva nei campi e non esistendo attrezzature agricole, tutto il lavoro veniva eseguito a forza di braccia utilizzando vanghe, falce e badili. Alle donne veniva riservato il lavoro con la zappa, il voltare il fieno, la raccolta

della foglia dagli alberi e lo "sfuin". Anche il togliere le foglie che avvolgevano la pannocchia del mais era un'attività molto apprezzata dai giovani, perché si ritrovavano insieme ed era motivo di piacevoli incontri. Le pannocchie venivano poi sgranate con il "grulein" ed i semi portati al mulino, per ricavarne la farina gialla. Essa era fondamentale per l'alimentazione della famiglia del contadino, che in inverno si nutriva spesso con la polenta, e per l'alimentazione degli animali che davano la carne per la famiglia. La pausa-lavoro del mezzogiorno veniva allietata da un misero pasto, fatto solitamente da pasta sfoglia che ogni giorno la "rezdora" preparava con le uova delle galline. Solo alla domenica essa preparava il brodo di gallina, la verdura veniva raccolta dall'orto e per l'inverno le uova venivano conservate sotto la calce. Il pane veniva fatto in casa, ma solo una volta a settimana. Nel pomeriggio si riprendevano i lavori nei campi fino a sera, quando giungeva l'ora della mungitura. E finalmente arrivava l'ora della cena che solitamente era composta da pane e salame oppure uova, essa non era mai abbondante, ma si sapeva che "Tot al sein i peren a lett". Nel momento del bisogno sia in casa sia nel lavoro non c'erano problemi, perché senza timore di disturbare, ci si rivolgeva al vicino ed era un aiuto continuo e reciproco che veniva sviluppato in quella società. Nelle serate invernali, quando molti lavori agricoli venivano sospesi, ci si ritrovava al calduccio nella stalla con i vicini in "filos". Gli uomini giocavano a carte e le donne lavoravano a maglia alla luce delle candele o della lampada. Altri uomini si recavano nel locale gestito dalla famiglia Filippini che a quei tempi era l'unico luogo d'incontri e comprendeva oltre il negozio di generi alimentari, il bar e la tabaccheria. Se la settimana era stata faticosa, finalmente arrivava la Domenica. Ed era davvero festa! Le donne andavano a Messa prima. I giovani e gli uomini a Messa ultima ed era anche oltre alla testimonianza di fede, un'occasione per ritrovarsi. Al tempo dell'Arciprete Don Ferrari, veniva solennizzata la terza Domenica del mese. Le Consorelle portavano quale distintivo la cintura bianca, mantenevano per tutta la durata della messa accesa una candela e guidavano il coro Wilma Borghi, Giuseppina Manicardi, Alba Baccarani ed Alma Pecorari. Al richiamo fatto con voce potente dall'Arciprete Don Cipriano Ferrari tutti



don Francesco e Vilma Borghi

partecipavano alla liturgia in modo composto e corretto. La recita dei Vespri alla Domenica pomeriggio era la più frequentata perché nessun giovane mancava. Terminata la "Bindision" i giovani si fermavano sulla "reggia" ovvero il sagrato a parlare, era un momento molto atteso per incontrarsi e all'imbrunire, quando era tempo per tornare a casa, i giovanotti coglievano l'occasione per accompagnare la ragazza del cuore e quel gesto voleva essere una dichiarazione d'amore e preludio al fidanzamento. Per coprire le spese parrocchiali, l'Arciprete si avvaleva delle offerte in generi alimentari, frutti dei lavori dei campi che il campanaro andava a raccogliere presso i contadini. I soldi ricavati dalla vendita dei generi offerti andavano a rimpinguare la cassa parrocchiale. In occasione delle Sagre veniva indetta una vendita all'asta per i polli offerti,; battitore era il "Murett" Villani che ancora è ricordato per la simpatia che sapeva sprigionare in quell'occasione. Nel 1954, con l'entrata in parrocchia dell'Arciprete Don Enzo Zambelli, la vita parrocchiale assunse un carattere diverso. Nell'allora vetusta seicentesca canonica, ora riportata all'antico splendore, Don Enzo propose di aprire un bar gestito a turno dagli uomini di Azione Cattolica, affinché fungesse da Oratorio. Nell'attuale parcheggio della Pieve vennero costruiti i campi per il gioco delle bocce e del pallone per offrire un divertimento sano agli uomini del paese. Quelle iniziative furono molto apprezzate e frequentate. La società andava cambiando, l'industrializzazione modificò l'assetto sociale di Rubiera, là sorsero le fabbriche di motori e le ceramiche e di conseguenza anche la vita dei sanfaustinesi cambiò.

In tanti lasciarono il lavoro dei campi, venne superata la mezzadria e subentravano i contratti d'affitto per i contadini, ma molti furono attratti dal lavoro in fabbrica, certamente più remunerativo e molti contadini diventarono operai. Anche la vita della Chiesa andava modificandosi e si preannunciava il Concilio Vaticano II. Sempre più la famiglia patriarcale si trasformava in famiglia mononucleare e le donne che non andavano a lavorare in fabbrica preferivano oltre a prendersi cura della famiglia, fare le magliaie a domicilio, attingendo il lavoro dai maglifici di Carpi. La religiosità permeava ancora tutta la comunità che l'esprimeva in ogni atto della propria vita, perfino quando il cielo minacciava tempesta si correva a preparare delle croci di legno unite all'ulivo benedetto e si appoggiavano sul terreno per chiederne la protezione divina. Per i bisogni della parrocchia venivano offerte somme di denaro ed i sanfaustinesi furono generosi nel partecipare alle spese anche per la costruzione della canonica nuova, essendo l'antica inagibile, e per la costruzione del nuovo bar. Per far posto all'edificio del nuovo bar, vennero distrutti i campi da gioco per le bocce e per il calcio, ma venne

costruito da un'altra parte un bel campo da tennis in terra rossa battuta che fu molto utilizzato anche da sportivi che arrivavano da fuori paese. L'industrializzazione andava cambiando il volto del nostro bel paese, molti operai costruirono le case nuove e San Faustino perse la propria identità di paese prettamente agricolo.

LA SCUOLA

Nel centro del paese ha sempre operato la scuola elementare. Sono stati tanti gli ottimi maestri che si ricordano, per tutti va sottolineato il lavoro educativo vissuto come missione e testimonianza di fede dato dalle splendide figure impersonate dalle maestre Elena Ruggerini e Maria Tondelli, che hanno aiutato in modo indefesso le famiglie nel difficile compito educativo. Più tardi nel tempo, una ragazza di San Faustino, Edda Ferraboschi poi sposata Pelloni, si diplomò presso l'istituto magistrale di Reggio Emilia, ma insegnò sempre in territorio modenese, anche se appena al di là del Secchia, perché era più facile entrare in ruolo, ed ora ricorda com'era diverso il mondo della scuola. La Maestra Edda ci dice che in ogni paese la maestra, il prete, il dottore erano figure molto rispettate non solo dai bambini ma altresì dalle famiglie e queste si avvalevano dei loro consigli per educare meglio i figli. I bambini

raggiungevano a piedi la scuola e solo qualcuno la raggiungeva in bicicletta. Ricorda che non aveva bisogno di richiamare i ragazzi, perché erano educati e composti, ordinati nel tenere i sussidi scolastici ed il lavoro nella classe procedeva puntualmente. Ogni mattina, il lavoro scolastico iniziava con la preghiera. I ragazzi erano attenti e apprendevano con piacere

sapendo di essere fortunati nel poter iniziare ad elevare la propria preparazione culturale e magari, almeno per qualcuno, poterla approfondire frequentando le scuole superiori. Allora, però, i ragazzi non erano disturbati da televisione, computer, telefonini ed erano concentrati sui libri di testo. La lettura diventava un piacere. I ragazzi come i genitori desideravano ritrovarsi e stare insieme ai maestri anche fuori dall'orario scolastico, perciò ogni occasione era buona per trovarsi e preparare una bella gnocciata. E' innegabile che ricordare fa bene all'anima, perché dimenticare il passato ci si priva delle nostre radici e della linfa che sanno trasmettere. Ricordare serve per impostare un futuro migliore. L'industrializzazione del nostro paese ha cancellato in parte la fatica, ma non possiamo permettergli di cancellare anche i valori umani e spirituali, anzi facendo tesoro delle parole di Papa Francesco che nella nostra società e nella nostra comunità sanfaustinese, non abbia a prevalere la "cultura dello scarto."



Edda e Gemma Ferraboschi con don Francesco

Maria Giustina Guidetti Mariani

LA CHIESA ORTODOSSA

I giornali hanno dato grande rilievo alla proposta del Papa di celebrare in una sola data la grande festa della Pasqua, sia per la Chiesa Cattolica sia per la Chiesa Ortodossa, cosa che oggi non avviene.. E' dal 1965, ovvero da quel momento indimenticabile in cui Papa Paolo VI ed il Patriarca Atenagora confermarono con un abbraccio il desiderio che la Chiesa fondata da Gesù Cristo tornasse a "respirare con due polmoni" e venisse superato lo scisma che dal 1054 separa i cristiani orientali da quelli occidentali. Siccome anche a San Faustino vivono e lavorano persone appartenenti alla Chiesa Ortodossa, cerchiamo di conoscere la storia che ci ha separato dai nostri fratelli ortodossi.

La parola CHIESA deriva dalla lingua greca e significa propriamente "una moltitudine di persone regolarmente convocate". In senso religioso, presso i cristiani assunse il significato di adunanza per attendere al culto. Ora si può intendere nel senso di società religiosa di coloro che credono in Gesù Cristo. Questo termine e con questo senso è già usato in modo frequente nel Nuovo Testamento. La Chiesa Cristiana fondata da Gesù Cristo, alla quale appartengono tutti i battezzati, rimase unita nei primi secoli, nonostante le diverse condizioni culturali, sociali e politiche. La preoccupazione principale dei cristiani durante questo primo periodo, era innanzitutto la celebrazione della fede e la testimonianza di questa in un ambiente ostile. Nonostante notevoli differenze tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente, per lunghi secoli furono in comunione. La concezione della struttura della Chiesa d'Oriente era fondata sui Vescovi, in quanto Capi delle Chiese locali, dando luogo ad una collegialità delle 5 principali Chiese che fondavano la pentarchia: Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, il cui ordine di precedenza rifletteva l'importanza delle Chiese. In pratica le Chiese erano autonome le une di fronte alle altre, ma la Chiesa di Roma, per ragioni insieme storiche, politiche ed ecclesiali, consolidò a poco a poco la sua autorità, affermando la sua supremazia del Papa in quanto Vescovo di Roma e successore degli Apostoli. Nel corso della storia, alle differenze linguistiche, politiche e sociali delle parti orientale ed occidentale del vecchio impero romano, vennero ad aggiungersi differenze teologiche ed ecclesiali. La ragione che ne spiega la separazione è da ricercarsi nella questione della processione "dello Spirito Santo"- il "Filioque" e a seguire la questione dell'autorità del Papa. Il patriarca Michele Cerulario, da sempre condusse una politica anti-romana e nel 1054 portò a compimento lo scisma che segna l'inizio ufficiale della Chiesa Ortodossa Il termine "Ortodosso" significa "retta dottrina". Nel

1054, una delegazione di Papa Leone IX, mandata a Costantinopoli per negoziare l'alleanza non venne ricevuta ed allora depose sull'altare della Chiesa di Santa Sofia una sentenza di scomunica. Il patriarca Michele Cerulario a sua volta scomunicò il Papa e tutta la cristianità occidentale. Le reciproche scomuniche saranno tolte soltanto nel 1965, durante il famoso incontro fra Papa Paolo VI ed il Patriarca Atenagora.

LA BIBBIA

Nell'ortodossia come nel Cattolicesimo, la Bibbia è interpretata usando il criterio stabilito dall'esperienza della Chiesa che proviene a sua volta, da quanto trasmesso dagli Apostoli nella Chiesa primitiva.

CALENDARIO LITURGICO

Una questione irrisolta fra le Chiese, riguarda il calendario: la chiesa Ortodossa fa riferimento al calendario giuliano voluto da Giulio Cesare, la chiesa Cattolica ha adottato il calendario gregoriano voluto da San Gregorio Magno.

I SACRAMENTI

La Chiesa Ortodossa non ha mai definito dogmaticamente il numero ufficiale dei sacramenti, ma in tempi recenti li ha riconosciuti nel numero 7, simili a quelli praticati nella Chiesa Cattolica.

BATTESIMO: - viene amministrato per immersione e questo rito consta di tre immersioni. Insieme al battesimo vengono dati anche il sacramento della Cresima e dell'Eucaristia. La **PENITENZA** o **CONFESSIONE** è simile all'equivalente occidentale, così come lo è l'**UNZIONE DEGLI INFERMI**. L'**ORDINE SACRO** è il sacramento che permette la nomina dei ministri della Chiesa nei tre gradi: Vescovo, Presbitero e Diacono. Solo il Vescovo viene eletto fra i celibi, mentre sacerdoti e diaconi possono essere scelti fra clero celibe e sposato indifferentemente, purchè non siano persone sposate in seconde nozze e non si sposino dopo l'ordinazione. I ministri sono eletti solo fra i maschi.

IL MATRIMONIO

È il sacramento che unisce un uomo e una donna per sempre. Neppure la morte di uno dei due coniugi scioglie il vincolo del matrimonio. Solo il Vescovo può decidere di ammettere i suoi diocesani in seconde o terze nozze che peraltro vengono celebrate con austerità, ove sia venuto a meno l'amore coniugale.

Nel suo complesso la Chiesa Ortodossa, sia euro-orientale, sia medio-orientale è per dimensioni la terza maggiore confessione cristiana, contando 250 milioni di fedeli in tutto il mondo, anche se in larga prevalenza nell'Europa Orientale.

Maria Giustina Guidetti Mariani

UN GRANDE SANFAUSTINESE ACQUISITO

PROF. UMBERTO TIRELLI

E' facile incontrare in paese il prof. Umberto Tirelli, Oncologo di fama internazionale, perché spesso viene a far visita a mamma Gemma che vive con la sorella Edda Ferraboschi Pelloni. A San Faustino egli ritrova parte delle proprie radici, poiché mamma Gemma appartiene alla famiglia Ferraboschi dalla quale il Prof. Umberto ha ereditato i tratti somatici. Ora, egli vive ad Aviano – Pordenone, dove dirige il Dipartimento di Oncologia Medica. E' Primario della Divisione di Oncologia medica del Centro di Riferimento Oncologico – Istituto Nazionale Tumori di Aviano. Questo grande scienziato risulta primo nella classifica dei professori ordinari, dei direttori e dei primari per quanto riguarda

la produzione scientifica e biomedica relativa alle Università e agli IRCCS del Nord-Est, sulla base del numero di pubblicazioni. E' autore a Marzo 2015, di 805 pubblicazioni scientifiche edite sulle principali riviste mediche. Mamma Gemma Ferraboschi andata sposa a Eligio Tirelli, segue il marito nella casa di Stiolo dove il 17 Agosto 1948, nasce il primogenito Umberto. Ad allietare la famiglia a seguire arriveranno: Maurizio, ora noto musicista e Maria Grazia, ora impegnata in campo culturale. Gemma ed Eligio seguono la crescita dei figli ed investono le loro energie impartendo ai figli una serena educazione cristiana. Umberto, essendo il primogenito, rivendica per sé il diritto di prendere le decisioni riguardanti il gioco anche per i fratelli che non

sempre accettano, mamma Gemma in quei frangenti deve destreggiarsi nel ruolo di arbitro. Terminata le scuole elementari e dimostrando una vivace intelligenza, come si addiceva a quel tempo, Umberto viene mandato a studiare in Seminario, dove lo attendono gli zii Don Gino e Don Pietro Ferraboschi e dove più tardi verrà raggiunto dal fratello. Mentre rivela una forte propensione per gli studi, l'ambiente del Seminario non fa per lui ed in 2.a liceo lasciò il Seminario per proseguire gli studi presso il Liceo "Corso" di Correggio. Si iscrisse, poi, alla facoltà di Medicina di Modena compiendo velocemente il corso degli studi conseguendo la laurea. Dopo

aver fatto alcune esperienze di lavoro sostituendo alcuni medici di base, il Dott. Tirelli decise di andare a frequentare un corso di perfezionamento in California, specializzandosi in Oncologia. Diventato Ufficiale Medico viene mandato a Sacile, proprio nel periodo in cui avvenne il terribile terremoto del 6 Maggio 1976. A seguito di quel terribile evento per il Prof. Tirelli venne il momento di mettere in atto non solo la competenza professionale, ma altresì la generosità personale mettendosi al servizio di quella popolazione, bisognosa di cure e di sostegno morale. In quel contesto egli conosce l'assistente sociale Cristina Rossaro, se ne innamora e con lei convola a giuste nozze. Dal loro matrimonio

sono nati i figli: Mattia, laureato in giurisprudenza e Marco allievo della LUISS. Pordenone offriva al Prof. Tirelli il posto di lavoro e lui decise di rimanere in quella città, di lì a poco venne aperto ad Aviano il famoso centro di cui diventa Direttore. Gli incarichi a cui è stato chiamato nel corso del tempo il Prof. Tirelli sono moltissimi, basti citare che è stato Comandante del 31st Aerospace Medicine Squadron (31AMDS) del 31st Fighter Wing della Base USAF di Aviano, o come componente del Comitato di Comunicazione Ambientale su nomina del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. E' componente della Accademia Nazionale di Medicina per l'Oncologia Medica e del Direttivo dell'Istituto internazionale di Studi sui diritti dell'Uomo. L'elenco degli incarichi e

dei servizi a cui è chiamato continuamente il Prof. Tirelli è troppo lungo per essere qui riportato, ma scorrendo il suo curriculum si scorge anche la sua attività di volontariato che presta nell'aiutare coloro che sono nel bisogno, quale espressione di quei valori fatti propri nella realizzazione della propria personalità, ma che esprimono anche quegli stessi valori trasmessi da papà Eligio e da mamma Gemma di cui va veramente fiera.

Maria Giustina Guidetti Mariani



EMANUELE CAVALLARO - SINDACO DI RUBIERA

Non è facile, in tempo di relativismo, assumersi responsabilità per guidare, o meglio per servire una comunità, ma Emanuele Cavallaro sostenuto da molti rubieresi, ha scelto di assumersi questo compito ed ha accettato di essere Sindaco del Comune di Rubiera. A San Faustino dove da sempre vive la sua bella famiglia e dove lui è nato, molti ricordano in particolare il nonno Prandi che ha lasciato un segno indelebile nella comunità di testimonianza coerente di fede, suffragata anche dallo svolgere il servizio di barelliere a Lourdes. Emanuele Cavallaro ha frequentato le scuole elementari a San Faustino, allievo della M.a Raffaella Licata che ricorda con stima ed affetto, ed ha frequentato pure la parrocchia per trasferirsi successivamente in quella di Rubiera. L'educazione cristiana ricevuta gli permette

di integrare felicemente l'esperienza di fede vissuta realizzandola nell'assumersi responsabilità politiche, esercitandole come servizio dato alle persone che formano la società civile. Emanuele Cavallaro ha 35 anni, è sposato ed è padre di due figli di 7 e 10 anni, il più piccolo gioca a calcio. Egli ha conseguito la maturità scientifica, successivamente si è impegnato in studi di storia contemporanea, poi di Marketing culturale. Ha fatto il consulente di comunicazione ed ancora l'esperienza amministrativa che l'ha portato fino all'attuale responsabilità. Responsabilità frutto di una scelta personale, ma a muovere quella scelta evidentemente non può essere il desiderio di potere o di un forte compenso,

Rubiera è un paese piccolo, ma richiede grande disponibilità da parte dell'autorità per risolvere i problemi quotidiani della collettività. In tempo di crisi, è evidente che i problemi si fanno più acuti ed è necessario dare risposte alle legittime aspettative, anche se spesso i municipi vengono lasciati soli ed è difficile fare qualcosa di bene per tutti. Il Sindaco sottolinea come davanti alle situazioni critiche, come ad esempio la nevicata di Febbraio, le piene, la popolazione ha risposto in modo straordinario. Afferma poi, che Rubiera è un comune storicamente ben amministrato, con i conti in ordine e persino soldi da parte che il Patto di Stabilità impedisce di utilizzare. Non demorde il Sindaco davanti alle difficoltà, anzi si mostra fiero di accettarle e di migliorare le situazioni, si dice aperto alle proposte,

alle idee della società civile per garantire un futuro migliore alla comunità rubierese. A domanda, il Sindaco afferma di avere un "sogno", ma questo corrisponde agli obiettivi, ai progetti che ogni giorno si pone e che cerca di realizzare, come è quello di sperare che le aziende tornino a investire e a generare il lavoro, che mediante il nuovo piano urbanistico venga tutelata la campagna e tagli le capacità edificatorie lasciando ai nostri figli un territorio all'altezza del futuro che vogliamo per loro. Così come è desiderio del Sindaco vedere la tangenziale sud finalmente costruita ed ancora vedere ampliati gli edifici scolastici e le palestre e rendere più sicure le strade. Rientra ancora fra i progetti del Sindaco la costruzione delle condizioni perché il Comune si adoperi per valorizzare l'incredibile tesoro

che è rappresentato dai suoi cittadini, dalle loro esperienze, dalle loro storie, dalle loro idee e convinzioni per trasformarle tutte in energie positive per la collettività, anche attraverso le loro forme organizzate. Questo progetto, è convinzione del Sindaco, non è frutto di un'ideologia o ad appannaggio a un'ideologia, ma riguarda tutti i cittadini a qualsiasi ideologia appartengano, è però evidente che il Sindaco deve essere mosso da una idea politica, altrimenti un sindaco senza idee potrebbe essere pericoloso, perché avere radici e riferimenti per affrontare la tempesta, che spesso è una realtà quotidiana, e, ciò è vero non solo per il Sindaco, ma per qualunque ruolo istituzionale venga ricoperto. Alla domanda



posta al Sindaco riguardo a San Faustino, egli afferma che San Faustino è un posto meraviglioso per vivere. Ormai è meta di un vero e proprio turismo pedestre da parte dei rubieresi, grazie alla pista ciclopedonale. San Faustino, a parere del Sindaco, è un luogo incantevole, pieno di bambini che giocano attorno alla Pieve, lontano dal traffico. Se prima si temeva la diminuzione della popolazione, ora questo rischio è superato, adesso è necessario tutelare questa dimensione ideale. Servono però interventi sulla viabilità: la rotonda ai "Tre Olmi", la ciclopedonale che colleghi San Faustino a Fontana. Gli interventi su San Faustino dovrebbero riguardare ancora la riduzione della velocità su Via Canale dell'Erba e la valorizzazione di alcuni tesori che ci sono a partire dagli oratori che sorgono lungo le provinciali. Altra

sfida che rimane nell'agenda del Sindaco è quella di migliorare il trasporto pubblico, collegandolo con le frazioni che oggi non esiste. Il Sindaco applaude alla ristrutturazione del bar-bottega parrocchiale di San Faustino che va a colmare il bisogno di generi di prima necessità. E' davvero apprezzabile la disponibilità dimostrata dal Sindaco nei confronti dei cittadini, mettendosi a loro disposizione ogni lunedì mattina dalle ore 9 in poi, per ascoltare ognuno nell'esposizione dei bisogni, proposte, critiche ed

anche presentare la richiesta di una conversazione per essere pubblicata sul Bollettino Parrocchiale "Mille Anni". La comunità sanfaustinese ringrazia il Sindaco per questa sua disponibilità e per quanto vorrà fare per la nostra frazione, formula i migliori auspici, affinché tutti i suoi progetti non rimangano "un sogno", ma possano essere realizzati per il bene di tutta la popolazione del Comune di Rubiera.

Maria Giustina Guidetti Mariani

INVITO RIVOLTO ALLE PERSONE DI BUONA VOLONTA'

Domenica 18 Ottobre 2015, alle ore 8,00 tutti coloro che desiderano prestare servizio presso la Mensa Caritas di Reggio Emilia sono attesi nel piazzale della Pieve, per raggiungere la sede Caritas di Reggio Emilia. Coloro che desiderano offrire alimenti a lunga scadenza, sono pregati di consegnarli al momento della partenza, oppure lasciarli già dal giorno precedente sul tavolo posto in fondo alla Chiesa. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno accogliere questo invito.

Comitato Assistenza- Caritas

BUON COMPLEANNO TIZIANA



Domenica 21 giugno al termine della Celebrazione Eucaristica delle 11,15, la comunità si è riunita per festeggiare il compleanno di Tiziana Montorsi: un piccolo rinfresco nel piazzale dell'oratorio con l'immane torta, le candeline e il coretto "tanti auguri a te...". E' stato un momento semplice ma di autentica condivisione fraterna che ha visto riuniti bambini insieme ai loro genitori, ragazzi e giovani, adulti giovani e altri un po' meno. Ciò che caratterizza la comunità cristiana sono i legami di vicinanza e cura reciproca che nascono e si alimentano dell'esperienza di Cristo che ciascun membro fa nella propria vita. Anche un semplice compleanno può diventare occasione per vivere questa dimensione comunitaria e per sentirsi uniti da legami che vanno oltre l'appartenenza ad un comune territorio, legami che si radicano nella fede comune in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Perciò, grazie Tiziana per averci regalato questo momento di unità e condivisione... e, ancora una volta, "tanti auguri a te, tanti auguri a te..." (RV)

LA SIMBOLOGIA DELLE ICONE - (continua dal n° 2/2015)

Sostare davanti ad un'icona, o semplicemente davanti a una sua copia, esercitarsi con pazienza allenando lo sguardo a coglierne ogni dettaglio e sfumatura, ci introduce nella meditazione di una "teologia espressa attraverso il colore". Forse per questi motivi o per altri ancora, l'icona trova grande seguito, attirando a sé uomini e donne di ogni estrazione, di differenti culture che di fronte ad essa rimangono come privi di difese e si lasciano investire dallo sguardo di chi da tempo li aveva conosciuti e aspettava il momento di incontrarne lo sguardo. Sì, perché se sapremo accostarci all'icona spogliati delle nostre certezze, operando in noi la Kenosi evangelica, scopriremo che non saremo noi a guardare l'icona

ma ci sentiremo guardati, così come già siamo stati salvati. Tutto viene da Dio l'iniziativa è sempre Sua; a noi spetta dare una risposta, accettare di essere inseriti nel mistero della salvezza, e di partecipare da morte a vita ciò che in Cristo è già stato compiuto. L'icona non è un oggetto d'arte, la cui esecuzione dipenderebbe dall'arbitrio di un'artista, ma ogni icona ha la sua funzione precisa nella Chiesa e nel rapporto della liturgia. Perciò non dobbiamo staccare un particolare e farne un'icona nuova: per esempio Cristo Trasfigurato, senza Mosè, Elia e i tre discepoli, oppure l'angelo centrale nella Trinità di Rubl'iof. Quando descriviamo le icone della Madre di Dio raramente parliamo del Figlio come del bambino: usiamo piuttosto la parola Emmanuele

referendoci al Cristo di dodici anni, che insegna nel Tempio perciò porta il rotolo del suo insegnamento. In quanto è il Verbo di Dio, deve essere rappresentato non come un neonato o come un ragazzo non ancora sviluppato ma come un fanciullo dotato di parole e di ragione. Solo la piccola statura ricorda che è stato portato in braccio dalla Madre. Il suo modo di vestire è quello dell'adulto, dell'uomo perfetto al quale allude San Paolo (Efesini 4,13). Il simbolismo dei colori è importante nella rappresentazione del Salvatore e della Madre di Dio, la porpora segno della sua regalità e della sua divinità. In chiave iconografica l'aspetto del Verbo incarnato, del Cristo in due nature si riconosce dal colore purpureo o rosso

della tunica, perché è Dio prima dell'Incarnazione ma poiché ha preso su di sé la nostra natura umana e che il corpo umano è composto in maggior parte di acqua il colore azzurro contraddistingue il mantello, il vestito esterno di Cristo. Nel caso della madre di Dio abbiamo rispetto al Salvatore i colori inversi. La Vergine appartiene all'umanità: perciò la sua tunica è blu. Ma la presenza di Dio nel suo grembo l'ha resa divina: il suo mantello è rosso, colore del fuoco che lei ha ricevuto senza esserne consumata. Quasi sempre è un rosso cupo il quale allude alla parola dell'Arcangelo: "Su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo." Un altro caso dove interviene il simbolismo è l'orientamento dei visi.

Se un Santo è rappresentato da solo, lo vediamo faccia a faccia, e il suo sguardo incontra il nostro. Così anche il Salvatore e la Madre di Dio. Quando i personaggi fanno parte di un gruppo i loro visi possono apparire «di tre quarti» come a teatro, cioè in parte verso il personaggio principale con il quale si intrattengono e in parte verso di noi. Non dovrebbero mai apparire di profilo: tale atteggiamento, infatti, è riservato a Giuda e al diavolo che hanno distolto da Dio il loro sguardo, uno sguardo che noi non dobbiamo incontrare, ma fuggire. In generale la scelta dei materiali per realizzare le icone si orienta verso prodotti naturali come naturale è l'amore di Dio per l'uomo; così il materiale usato proviene dal mondo vegetale (la tavola di legno),



animale (la colla) e minerale (gesso e colori) quindi l'icona è composta di materia proveniente dalla natura tenuta assieme dalla preghiera e sostenuta dalla fede. Occorrono tanta, tanta, tanta pazienza, fede e molta preghiera. Il Signore aiuta sempre in questa Santa opera. Se le icone sono preparate secondo le norme che si usano da sempre esse non temeranno la sfida dei secoli, al di fuori di ciò si potrà dipingere qualcosa di simile ma non icone! Le icone non si firmano mai. Non è mano dell'iconografo che opera ma la fede che guida verso la verità. Come sopra citato nei materiali usati troviamo simboli: il legno della tavola ci riporta al legno della croce di Cristo, sopra a questo viene stesa una tela di lino

bianca che ci rimanda al sudario di Cristo, vengono stesi poi sopra ad essa sette strati di gesso che ci ricordano i sette giorni della creazione. Il bordo rosso che circonda il perimetro esterno della tavola ha la funzione precisa di delimitare la realtà esterna cioè il "profano" che si trova fuori dal "sacro". Invece lo sbalzo interno alla tavola delimita il bordo chiamato finestra o culla; dove ci è data la possibilità di vedere un'immagine che non appartiene alla nostra realtà visibile. Solitamente il fondo dell'icona è in oro zecchino che è il protagonista in quanto rappresenta la luce ultraterrena materializzata. Con l'oro si ornano anche gli abiti, questa tecnica ha in iconografia un nome specifico: quello di assist. Il modo di rappresentarlo è assai notevole, l'assist non ha mai un aspetto massiccio, compatto, assomiglia invece a una ragnatela di raggi dorati molto leggeri che provengono da Dio e illuminano di splendore divino tutto quello che incontrano: esprimendo così la glorificazione attraverso la luce divina così sono ricoperte di assist le vesti della Sofia (la sapienza di Dio), quelle della madre di Dio Maria S.S., è ancora l'assist che spesso fa scintillare le ali degli angeli, fa sfavillare le vesti di Cristo ed è proprio per questo splendore vivente e dinamismo scintillante

che la gloria ultraterrena si distingue da tutto ciò che è terreno e non ancora glorificato. L'aureola viene contornata da un rigo rosso circolare e nell'aureola di Cristo viene segnata anche una croce con scritte le tre lettere "O W H" "Colui che è" nome rivelato da Dio a Mosè nell'episodio del rovetto ardente. Le iscrizioni che troviamo sulle icone definiscono il soggetto, il personaggio o la scena presente in mancanza di queste non è considerata icona. Le parole sulle icone sono parte integrante del disegno, i nomi o le parole sulle icone sono spesso abbreviati, divisi e liberamente distribuiti su ciascun lato della figura. Dopo le iscrizioni e il bordo rosso di contorno l'icona può essere benedetta e diventare così un sacramentale, un Segno Sacro che prepara l'incontro con Dio che si ha propriamente nei Sacramenti. Come le benedizioni e gli esorcismi... l'icona è un prolungamento della vita liturgica in Oriente essa è pienamente parte della Divina Liturgia, mentre in Occidente incontra maggiori difficoltà, così che la sua integrazione nella Liturgia cattolica è tuttora poco praticata e praticabile.

PIRONDINI GIOVANNA



24 SETTEMBRE 2015 - UNA SERATA PER RICORDARE

A cento anni dall'entrata in guerra dell'Italia nella prima guerra mondiale (1915 - 1918) il Comune di Rubiera ha invitato le Corali presenti nel territorio a preparare alcuni canti che i nostri soldati cantavano nelle lunghe ore trascorse in trincea. La Corale di San Faustino ha aderito con entusiasmo a questa iniziativa e sotto la ferrea guida di Elia Folloni si è unita ad altri volontari formando un coro di circa trenta elementi. Con assidue prove (anche due volte la settimana e anche d'estate) abbiamo così imparato una decina di canti.

I titoli:

- La leggenda del Piave
- Sui monti Scarpazi

- I tuoi capelli
- Siam prigionieri
- E la Violetta
- La tradotta
- Son prigioniero
- Dio del cielo
- Signore delle cime (anche se questo canto di Bepi De Marzi è più recente) e altri...

La sera del 24 settembre 2015, al teatro Herberia, alle ore 21.00, con canti, letture e video ricorderemo le migliaia di morti della prima guerra mondiale. In particolare non dimenticheremo le 95 vittime del territorio comunale: 38 di Rubiera, 25 di San Faustino, 20 di Fontana e 12 di Sant'Agata.

IL SACRIFICIO DEI SANFAUSTINESI NELLA GRANDE GUERRA

Il 24 Maggio scorso è stato ricordato l'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, insieme a quell'infausto evento durante le SS. Messe, in particolare, sono stati ricordati i giovani, chiamati a combattere e a donare la propria vita in quel grande flagello che Papa Benedetto XV non ebbe dubbi a definire "l'inutile strage". E' giusto e necessario ricordare quelle tragedie, affinché dalla storia possiamo imparare che né guerre, né distruzioni aiutano i popoli a costruire un mondo giusto e bello, così che l'umanità possa realizzare le migliori potenzialità che le appartengono. La prima guerra mondiale fu un conflitto armato che coinvolse le principali potenze mondiali, tra l'estate 1914 e la fine del 1918. Chiamata inizialmente "guerra europea" con il coinvolgimento successivo delle colonie dell'Impero Britannico e di altri paesi extraeuropei tra cui gli Stati Uniti d'America e l'Impero giapponese, prese il nome di "guerra mondiale" o anche "Grande Guerra". Fu infatti il più grande conflitto armato mai combattuto fino alla seconda guerra mondiale. Il 24 Maggio 1915, anche l'Italia entra in guerra. Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo. Oltre 9 milioni caddero sui campi di battaglia, si dovettero registrare anche circa 7 milioni di vittime civili, non solo per i diretti effetti delle operazioni di guerra, ma anche per le conseguenti carestie ed epidemie.

L'Arciprete Don Francesco Alberi ha ricordato fra i giovani caduti anche lo zio MALVOLTI BRUTO. La guerra si concluse l'11 Novembre 1918, quando la Germania, ultimo degli Imperi centrali depose le armi e firmò l'Armistizio imposto dagli Alleati. I maggiori imperi allora esistenti: tedesco, austro-ungarico, ottomano e russo si estinsero generando diversi stati nazionali che ridisegnarono la geografia politica dell'Europa. Il ricordo di quelle vite spezzate dei giovani coraggiosi, possa diventare un monito per ridisegnare nei cuori e nella mente delle persone, sentimenti di rispetto e tolleranza, affinché l'umanità possa vivere in pace.

Maria Giustina Guidetti Mariani



Da San Faustino risposero alla chiamata:

BERTARELLI LUIGI	nato il	6/12/1886
BERTELLI DOMENICO	“	9/9/1894
BONINI ATTILIO	“	25/11/1883
CADOPPI GEMINIANO	“	4/3/1887
COTTAFASI VENCESLAO	“	21/10/1894
FANTINI GIUSEPPE	“	9/4/1893
FERRABOSCHI LUIGI	“	10/11/1890
FERRABOSCHI SERAFINO	“	12/5/1898
FERRETTI MARINO	“	21/11/1897
FICARELLI PROSPERO	“	5/8/1878
GIROLDI NICODEMO	“	27/9/1896
IORI CARLO	“	2/9/1888
IORI UMBERTO	“	5/4/1883
MALVERTI AMOS	“	31/12/1894
MARTINELLI GAETANO	“	2/4/1889
PECORARI FEDELE	“	3/10/1891
PRATI GIOVANNI	“	26/3/1883
RAVOTTI PIETRO	“	13/8/1886
ROMOLI VINCENZO	“	5/4/1894
RUGGERINI ANSELMO	“	9/9/1887
TERENZIANI ROMANO	“	4/12/1883
TORRICELLI ANGELO	“	7/3/1896
TORRICELLI TOMASO	“	25/4/1885
VARINI ETTORE	“	25/9/1895
VEZZANI ILDEBRANDO	“	16/9/1895

LA MARGHERITA

(by Daniella)

**La margherita timida e bella
a volte sembra una stella
che occhieggia nel verde del prato
come se fosse un cielo stellato.**

**In primavera lesta fiorisce
per dire a tutti che il freddo finisce
poi come sempre invita il sole
a scaldar la terra col suo calore.**



L'ANGOLO DEI PIU' PICCOLI



I QUATTRO DONI DELLA CREAZIONE

Dopo che il Signore Dio ebbe creato il mondo e tutto quello che di bello contiene, il sole e le stelle del cielo, i mari e le foreste con tutti i loro animali. Decise di modellare un'ultima creatura. Volle fare qualcosa che gli somigliasse, qualcosa da amare e da cui ricevere amore: con un po' di fango modellò un altro essere, che poi pose in mezzo ad un rigoglioso giardino. E Dio vide che ciò che aveva fatto era molto bello. Però, non si sentiva ancora soddisfatto: gli sembrava che a quella creatura mancasse qualcosa, un particolare che la rendesse diversa da tutte le altre, che la facesse essere veramente un Suo riflesso nel mondo. Allora, ebbe un'idea, una di quelle idee grandiose che possono venire solo da Lui: prese una scintilla e le infuse nella mente la capacità di controllare il fuoco. La fiamma amica avrebbe allontanato le bestie feroci, avrebbe rischiarato la notte e riscaldato durante il freddo inverno. E Dio vide che ciò che aveva fatto era bello! Poi il Signore pensò: "Non è bene che questa creatura rimanga sola; le api producono il dolce miele solo lavorando insieme, e le pecore ci danno il latte più buono rimanendo unite". Soffiò sulla bocca delle creature e diede loro l'uso della parola... e questi esseri cominciarono a parlare tra di loro, a cercare insieme soluzioni ai vari problemi. Quando Dio nomina una cosa, quella cosa esiste: questa creatura diede un nome a tutte le cose, e capì che ognuna di queste veniva da Dio. E il Signore vide che ciò che aveva fatto era buono! Dio prese un poco del calore del Suo cuore e lo infuse nel petto della creatura: e subito essa sentì divampare dentro di sé il fuoco dell'amore, e i padri abbracciarono i figli, i fratelli cercarono i fratelli, i giovani si unirono tra loro per formare nuove famiglie. "Così non si sentiranno mai soli" pensò il Signore Dio e sorrise, perché ciò che aveva fatto era bello e buono! Infine fece scendere una pioggia d'argento dal cielo e sfiorò la creatura dicendo: "Io ti chiamo Adam, cioè l'uomo". Allora gli occhi dell'uomo si riempirono di luce ed egli vide Dio dinnanzi a sé. Ed il Signore gli disse: "Non temere: ecco Io sono Colui che ti ha dato la vita, Colui che ha creato un mondo di colori e profumi solo per te. Io ti ho dato il tepore del fuoco, la poesia della parola e l'amore, che è il sentimento più puro; ora ti farò un ultimo dono che ti renderà simile agli angeli del cielo: e questo dono è la fede". A quelle parole, l'uomo capì chi gli stava di fronte: il Padre Celeste, che tutti ci

ama e tutti ci invita a raggiungerlo nella Sua casa. Si inginocchiò, e sentì tutta la dolcezza e l'affetto di Dio riempirgli il corpo e lo spirito. Fissò con gli occhi il chiaro sguardo di Dio e lo chiamò col nome più dolce che avesse mai pronunciato: "PADRE".



"All'obitorio"

ed còlp às seint un vérs:-Aiuto, avrì!
A sòn ancàra viv, a gh'è n'eròr!-
E la muiéra:- tés va là imbambi!
Vòt savèren de piò dal tò dutòr?!...

"Un nonno saggio"

- Al gal- al dis al nòn- al canta sòl
quand às dis dal busèi...- E al ragazòl:
-Mo al canta ed nòt!...-Apunto! Vérs al trè,
ch'l'è l'uràri ch'i stampen i giorné!...

Silvana Bondi

LA SPESA

(by Daniella)

Sono andata al mercato
tante cose ho comprato:
una gonna, una maglietta,
delle calze e una salvietta,
una tovaglia coi tovaglioli,
qualche vaso per i fiori.
Poi più avanti all'ortolano
mi avvicino piano piano.
la cipolla i pomodori
e il mazzetto degli odori,
l'insalata i broccoletti,
i rapanelli a mazzetti.
Dopo apro il borsellino
è rimasto un sol soldino.
Prendo la spesa e vado via
me ne torno a casa mia.
Quando poi i conti ho fatto
mamma mia ma siamo matti!!!!!!
Se avessi preso un po' d'alloro
l'avrei pagato a peso d'oro.
Per questa settimana
dal mercato starò lontana.
La risposta è troppo amara
la merce è troppo cara!!!!!!!!!!!!!!

RENDICONTO annuale Parrocchia S.S. FABIANO e SEBASTIANO MM. in FONTANA - Anno 2014**USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	11.213,17	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;...)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	4.384,77	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	2.474,33	
	3-costi gestione ordinaria	€	180,20	
	4-altri oneri	€	-	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	2.060,00	
	2-altre attività parrocchiali	€	1.447,70	
	3-altre attività	€	2.238,60	
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€	900,00	(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
250-oneri finanziari	1-interessi passivi sui CC	€	257,43	(interessi passivi come da estratto conto)
270-altre uscite		€	210,00	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	878,66	(ICI, IRPEG, IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	TOTALE	€	26.244,86	

ENTRATE:

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	5.087,00	
	2-altre offerte chiesa	€	1.173,00	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	8.601,61	(da Enti pubblici, Ditte e Privati)
	2-contributi a mezzo Diocesi	€	-	
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	3.945,00	(Sagra, pesche, lotteria e simili)
	2-proventi attività parrocchiali	€	7.209,00	
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	0,75	
	2-interessi attivi su titoli	€	-	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	485,00	
	TOTALE	€	26.501,36	

VOCI DELL'ATTIVO:

10-liquidità	1-banche al 31/12/2014	€	8.465,35	(saldo finale degli estratti conto bancari)
20-titoli	2-gestioni patrimoniali in Titoli	€	53.044,82	(patrimonio come da rendiconto)
30-crediti	1-crediti vs. Enti	€	-	(Diocesi - Anticipo da restauro mobili ..)
	2-crediti vs persone	€	-	(Rimborso quota di urbanizzazione)
	TOTALE	€	61.510,17	

VOCI DEL PASSIVO:

100-debiti a breve	1-debiti per partite di giro	€	-	
	2-debiti vs. fornitori	€	293,00	
	3-altri debiti	€	-	
	TOTALE	€	293,00	

ERRATA CORRIGE: Per un disguido nell'impaginazione del giornalino il rendiconto annuale della Parrocchia di Fontana pubblicato sul n° 2/2015 di Mille Anni è risultato diverso dalla copia originale. Pertanto la redazione di Mille Anni si scusa con i lettori per il disguido provocato e ripubblica il rendiconto opportunamente corretto

RENDICONTO annuale Parrocchia S.AGATA V.M. in S.AGATA CASALE - Anno 2014**USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	782,80	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;...)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	583,75	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	190,00	
	3-costi gestione ordinaria	€	235,13	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	227,40	
	2-altre attività parrocchiali	€		
	3-altre attività	€		
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€		(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
250-oneri finanziari	1-interessi passivi sui CC	€		
270-altre uscite		€	790,00	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	1.071,75	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
TOTALE		€	3.890,83	

ENTRATE:

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	1.886,21	
	2-altre offerte chiesa	€	2.030,00	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€		(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€		(Sagra, pesche, lotteria e simili)
	2-proventi attività parrocchiali	€		
330-fitti attivi	1-affitti fabbricati/poderi	€	-	
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	1,44	
	2-interessi attivi su titoli	€	-	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	787,76	
TOTALE		€	4.705,41	

VOCI DELL'ATTIVO:

10-liquidità	1-cassa al 31/12/2014	€	354,16	(liquidità in cassa)
	2-banche al 31/12/2014	€	19.726,31	(saldo finale degli estratti conto bancari)
20-titoli	2-gestioni patrimoniali in Titoli	€		
30-crediti	2-crediti vs. persone			
TOTALE		€	20.080,47	

VOCI DEL PASSIVO:

100-debiti a breve	1-debiti per partite di giro	€	100,00	
	2-debiti vs. fornitori	€		
TOTALE		€	100,00	

ERRATA CORRIGE: Per un disguido nell'impaginazione del giornalino il rendiconto annuale della Parrocchia di Sant'Agata pubblicato sul n° 2/2015 di Mille Anni è risultato diverso dalla copia originale. Pertanto la redazione di Mille Anni si scusa con i lettori per il disguido provocato e ripubblica il rendiconto opportunamente corretto

"... ma quest'anno avremo abbastanza animatori/educatori?..."

Questa è la domanda che tutti gli anni ci poniamo prima di iniziare ad organizzare questo attesissimo appuntamento estivo: il GREST, che quest'anno ha avuto come tema "Il fantastico mondo del mago di San Faoz!" La risposta è stata oltre le nostre aspettative. Hanno partecipato circa 70 ragazzi tra i 14 e 24 anni che si sono occupati di circa 120 bambini

dalla 1.a elementare fino alla 2.a media. Capitanati da Riccardo Bursi (in arte BUBI), Jessica Mammi, Luca Costi, Samuele Iotti, Chiara Morini e Lorenzo Romoli, i nostri ragazzi (maglie arancioni) sono stati veramente una GRANDE RICCHEZZA di GIOIA, GENEROSITA', AFFETTO e AMICIZIA nei confronti di tutti i bambini che hanno partecipato alle 5 settimane



di GRETT (dal 15 giugno al 17 luglio). Chi passava, nella mattinata, davanti alla bellissima Pieve di San Faustino, ammirava uno spettacolo di colori ben amalgamati: rosso, giallo, blu, verde e tanto arancione!! Le settimane sono trascorse tra canti, preghiere, giochi, laboratori manuali, laboratori sportivi, uscite in piscina, gita a Mantova con navigazione del Mincio in motonave, e una inaspettata merenda a sorpresa (le frittelle di patate) offerte da alcune Signore

della Parrocchia: Lella, Vittorina, Fiorenza e Maria. GRAZIE a tutti coloro che hanno collaborato nell'organizzazione e uno SPECIALE GRAZIE a DON FRANCESCO che in questi anni ha sempre creduto e incentivato questo edificante momento COMUNITARIO ESTIVO!

Emanuela Mariani



SOLI DEO GLORIA

Sabato 12 settembre ore 21 • Chiesa dei Santi Faustino e Giovita martiri - via Araldi 2

Daniele Dori: organo - Coro Mondura di Montalto - Paola Garavaldi: direttore

Musiche G. Frescobaldi, G.F. Haendel, D. Zipoli, J.C.F. Bach

GREST 2015



EDUCATORI GREST: Mattia - Bubi - Luca - Jessica - Chiara - Samuele - Lorenzo

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Hanno consacrato il loro amore nel Sacramento del Matrimonio

Montanari Marco – Alberti Valeria il 12 luglio 2015

Sono stati chiamati alla casa del Padre:

Tondelli Luisa di Correggio

deceduta il 01 giugno 2015

Sacchetti Telesforo di Fontana

deceduto il 18 giugno 2015

Denti Filomena ved. Bonacini di Fontana

deceduta il 11 giugno 2015

Barbolini Mirella in Bieгинi di Modena

deceduta il 27 giugno 2015

La redazione

Direttore responsabile: don Francesco Alberi

Redattori: Bigi Andrea, Costi Danilo, Ferraboschi Antonio, Ferraboschi Giorgio, Guidetti M. Giustina,

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e

ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o **parrocchiasanfaustino@virgilio.it** o consegnati direttamente ad un redattore.